

Rassegna stampa del

14 Febbraio 2015



Assunzioni agevolate. Messaggio dell'Inps con le istruzioni per fruire della decontribuzione

Bonus triennale su domanda

Le aziende devono presentare l'istanza tramite il cassetto previdenziale

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

■ Per avere l'esonero contributivo previsto dalla legge di stabilità 2015 per le assunzioni a tempo indeterminato, effettuate dal 1° gennaio, i datori di lavoro dovranno presentare una domanda all'Inps.

La scadenza per il versamento dei contributi è lunedì 16 febbraio e l'Inps, ieri in tarda serata, ha diffuso il messaggio 1144 sulle modalità da seguire per la fruizione della facilitazione. La tempistica adottata impedisce, comunque, l'utilizzo delle istruzioni per il mese di gennaio. L'inevitabile conseguenza che ne deriva è quella di costringere le aziende al versamento dei contributi di gennaio, anche quando gli stessi non sono dovuti.

Partenza in salita, dunque, per un'agevolazione che, almeno nelle promesse, doveva essere agile. Ora, spunta la nuova domanda che deve essere presen-

tata dalle aziende tramite il cassetto previdenziale («Richiedo l'attribuzione del codice di autorizzazione 6Y ai fini della fruizione dell'esonero contributivo introdotto dalla legge n. 190/2014, art. 1, commi 118 e seguenti, come da circolare n. 17/2015»), prima della trasmissione del flusso Uniemens del primo mese in cui si intende usufruire dell'esonero. Ricevuta l'istanza, la sede Inps attribuisce all'azienda il codice 6Y che avrà validità dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018.

A rincarare la dose ci pensa poi il farraginoso sistema di recupero ideato dall'Inps. Infatti, il

IL MECCANISMO

L'istituto assegna all'azienda il codice 6Y che sarà valido fino al 31 dicembre 2018

Per chi ha assunto a gennaio la prima scadenza è lunedì

messaggio dovendo basarsi sulla scelta fatta dall'Istituto nella circolare 17/2015, consistente nell'introduzione di un massimale mensile corrispondente a un dodicesimo del tetto annuo massimo (8060 : 12 = 671,66), riesce a complicare una vicenda che poteva essere gestita con semplicità. Sarebbe bastato istituire un contatore progressivo in cui totalizzare i contributi non versati mese dopo mese.

Al raggiungimento della soglia annua di 8.060 euro (nei casi di massima fruizione) l'azienda avrebbe iniziato a versare regolarmente, fermo restando la riparametrazione del tetto, laddove la durata del rapporto fosse stata inferiore ai 12 mesi. Non è agevole comprendere le motivazioni alla base della scelta, atteso - peraltro - che la stessa non trova giustificazione nella limitazione della spesa mensile (considerando l'impianto normativo a finanziamento della misura) e non è in linea con let-

tera della norma. Inoltre, tale meccanismo obbliga l'azienda, in talune circostanze, a versare anche quando ha diritto all'esonero.

Nel messaggio l'Inps riporta alcuni esempi in cui, tuttavia, non si afferma mai chiaramente che nei mesi in cui si eccede il massimale, l'azienda deve versare (recuperando nei mesi successivi). Il contatore avrebbe eliminato questa distorsione. Nel messaggio si precisa che per eventuali importi non spettanti e quindi da restituire, si potranno utilizzare alcuni campi del flusso Uniemens.

Al contrario, nell'ipotesi in cui i datori di lavoro hanno sospeso o cessato l'attività, ai fini della fruizione dell'incentivo spettante, dovranno avvalersi della procedura prevista per le regolarizzazioni contributive (Uniemens/vig).

Nel messaggio non vengono evidenziate alcune particolarità utili ai fini della gestione dell'eso-

nero quali, per esempio, la probabile esclusione del contributo dello 0,30% (ex lege 845/78) integrativo Aspi e devolvibile ai fondi interprofessionali per la formazione continua.

L'esonero va considerato al netto delle misure compensative previste per lo smobilizzo del Tfr. Inoltre va rilevato che l'esonero agisce anche sul contributo pari allo 0,50% (ex lege 297/82). Il mancato pagamento di tale contributo, oltre ad avere riflessi sull'accantonamento alla Tesoreria, rende inapplicabile la rivalsa a carico dei lavoratori e si ripercuote sulla Quir (monetizzazione del Tfr) in quanto l'importo liquidabile, in questo caso, risulterebbe leggermente più elevato.

Nel messaggio non si affronta la problematica connessa alla restituzione dell'1,40% relativo alle trasformazioni dei contratti a termine che si ritiene, comunque, spettante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autoliquidazione. Versamenti con F24

Premi Inail e denuncia salari entro lunedì

Nevio Bianchi
Barbara Massara

Scade il 16 febbraio il termine per versare il premio Inail e per trasmettere telematicamente la denuncia dei salari dell'anno 2014.

È questo il primo anno in cui tutte le scadenze connesse alla cosiddetta autoliquidazione coincidono con il 16 febbraio. Entro lunedì, infatti, dovrà essere versato a mezzo F24 l'eventuale saldo a debito risultante dalla denuncia, dovrà eventualmente essere presentata per via telematica l'istanza con cui chiedere la riduzione delle retribuzioni presunte per l'anno 2015, ma per la prima volta dovrà anche essere trasmessa telematicamente la denuncia medesima (mentre fino allo scorso anno i datori di lavoro e gli artigiani avevano tempo fino al 16 marzo). Nella prossima autoliquidazione sarà possibile fruire della riduzione del tasso introdotta dalla legge di stabilità 2014 (legge 147/13) come misura finalizzata alla riduzione del cuneo fiscale. La misura della riduzione, spettante solo qualora il tasso applicato sia uguale o inferiore al tasso medio di tariffa, è stata elevata dal 2015 al 15,38%, contro quella del 14,17% prevista per il 2014.

Pertanto, in fase di autoliquidazione, i datori di lavoro (così come gli artigiani) per le lavorazioni iniziate da oltre un biennio (cioè prima del 3 gennaio 2013) potranno beneficiare, in fase di calcolo della rata anticipata per il 2015, della riduzione del 15,38% (non spettante sull'addizionale dell'1%).

Così come per quelle voci di tariffa (corrispondenti alle lavorazioni) aperte prima del 3 gennaio 2012, potranno conguagliare il premio a saldo 2014, pre-

via applicazione della riduzione del 14,17% (anch'essa da non calcolare sull'addizionale dell'1%).

Queste operazioni sono effettuate direttamente dall'Inail che nelle basi di calcolo individua esattamente le voci di tariffa che beneficiano della riduzione, nonché gli anni per i quali questa va applicata e tramite la procedura informatica Alpi on line provvede in automatico a calcolare il premio al netto dello sconto.

L'attenzione del datore di lavoro si concentra soprattutto sulla determinazione delle retribuzioni, che per lo più coincidono con gli imponibili previdenziali Inps, salvo quei parti-

LA NOVITÀ

Per i datori di lavoro sarà possibile usufruire della riduzione del tasso introdotta con la legge di stabilità per il 2014

colari casi in cui bisogna invece applicare le retribuzioni convenzionali.

La casistica più nota è quella dei dirigenti, ma anche dei quadri e del personale impiegatizio qualificato come direttivo dal Ccnl, con riferimento ai quali il premio va calcolato non sulla retribuzione effettiva ma applicando il valore convenzionale corrispondente al massimale di rendita mensile (pari ad euro 2.473,57 dal 1° gennaio 2014 ed euro 2.501,53 dal 1° luglio 2014).

In caso di rateizzazione del premio, da comunicare in sede di autoliquidazione, il tasso di interesse da applicare alla seconda, terza e quarta rata del premio di autoliquidazione 2014/2015 è fissato nella misura dell'1,35% annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Ddl fermo

La delega per il Codice non riesce a decollare

Giuseppe Latour

ROMA

«Siamo preoccupati, il termine per recepire le direttive si avvicina e siamo indietro». Il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci fotografa così, nel corso di un convegno a Roma, lo stato di avanzamento del disegno di legge delega in materia di appalti: è la norma che, applicando le indicazioni di Bruxelles, darà vita al nuovo Codice dei contratti pubblici.

Le direttive vanno recepite entro aprile del 2016, anche se il Governo si è posto un traguardo più ambizioso: la fine del 2015. Ma, analizzando lo stato dell'arte, cominciano a emergere preoccupazioni. Il testo, al momento, si trova presso la commissione Lavori pubblici del Senato che, complici diverse interruzioni, è ancora ferma alla fase delle audizioni: la chiusura del primo passaggio è molto lontana. Poi, si dovrà andare alla Camera. E, chiusa la delega, si aprirà il percorso di scrittura del decreto legislativo. Così, Panucci chiede di cambiare passo: «È opportuno che il Parlamento dia un'accelerata ai suoi lavori e, allo stesso modo, chiediamo uno sforzo al Governo».

Dall'esecutivo, per la verità, arriva già qualche risposta. Antonella Manzione, capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi, spiega che «bisogna cominciare a lavorare da subito al decreto». Il provvedimento delegato, in altre parole, andrà scritto prima del completamento della delega, almeno in una bozza provvisoria. «Non possiamo partire da zero quando il Ddl sarà pronto», conclude Gerardo Mastrandrea, a capo dell'ufficio legislativo delle Infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. L'invia del programma di Canale 5 sul grande monoblocco di Puntarazzo non ancora completato

Arriva Striscia per l'eterno ospedale

Doveva essere inaugurato 5 anni fa. E il manager convoca la stampa

MICHELE BARBAGALLO

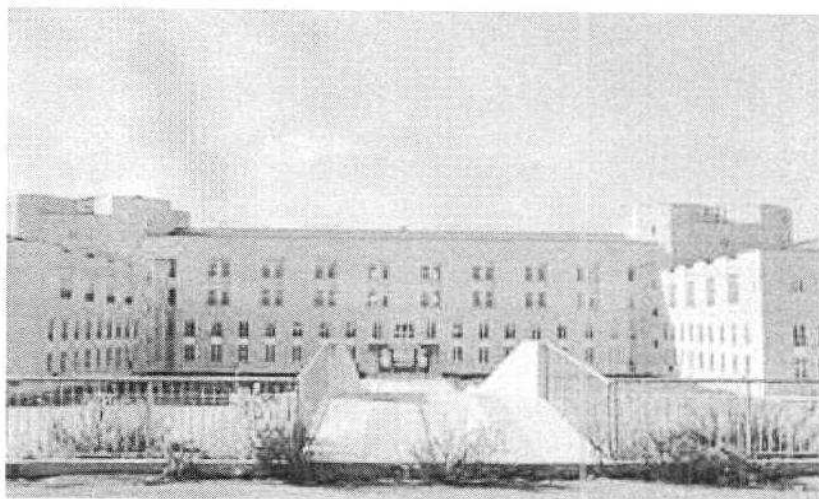
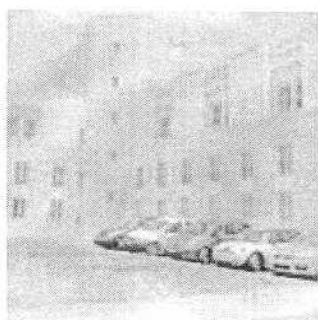
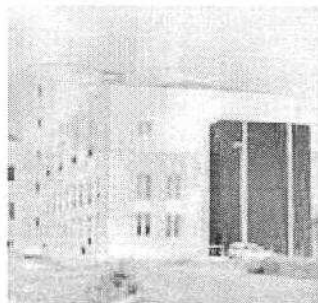
A rileggere alcuni comunicati stampa del 2009, si può ben notare come i tempi si siano lungamente dilatati. Nel 2009 si dava per scontato il completamento del monoblocco ospedaliero di contrada Puntarazzi per l'anno successivo, cioè il 2010. E già con quella data si era in ritardo rispetto a quanto preventivato in occasione della posa della prima pietra. Ma da quell'ipotetica data, sono già passati altri 5 anni e il nuovo polo ospedaliero tarda ancora ad essere completato. Un ritardo che, nell'ambito di alcune inchieste televisive che si stanno conducendo in Sicilia, non è passato inosservato nemmeno a Stefania Petyx, la corrispondente siciliana di "Striscia la notizia" in onda su Canale 5.

La giornalista con l'impermeabile giallo, assieme all'inseparabile bassotto, ha realizzato nei giorni scorsi un servizio recandosi su monoblocco ospedaliero, constatando purtroppo che l'opera non è ancora completa e non c'è ancora una data certa. Si va a riflettere anche per una carenza, a quanto pare, di fondi economici. Da qui la necessità di chiedere informazioni dirette alla direzione dell'Asp affinché si possano avere notizie più certe rispetto ad un'opera pubblica che rischia, almeno al momento, di rimanere un'incompiuta.

Il "blitz" della Petyx è servito ad incontrare il manager Maurizio Aricò. Il servizio dell'invia ha comunque smosso le acque e, anche per parare il colpo, lo stesso Aricò ha deciso di convocare la stampa per martedì prossimo alle ore 12 per una visita all'interno dell'ospedale in modo da verificare direttamente sul posto lo stato di avanzamento dei lavori.

Dall'Asp, al momento, nessun intervento ufficiale rispetto alla presenza dell'invia di "Striscia la notizia". Si sa solo che sono già attive alcune procedure per la gara d'appalto relativa al trasferimento dei mobili e delle apparecchiature mediche dagli ospedali attualmente esistenti al nuovo monoblocco ospedaliero che dovrà essere, almeno negli intenti, un concentrato di nuove tecnologie, un polo d'eccellenza. Ma al momento non è così.

Non a caso, lo scorso novembre, anche Cgil, Cisl e Uil regionali scelsero proprio il monoblocco ospedaliero di Ragusa quale luogo simbolo di una manifestazione regionale contro le incompiute pubbliche. Allora i sindacalisti rilevarono come l'ospedale fosse incompleto nonostante vi siano a disposizione 58 mi-



lioni di euro.

Da novembre ad oggi poco è cambiato anche se, come proprio nei giorni scorsi ha annunciato il manager Aricò presentando la nuova direzione generale, il monoblocco resta la priorità. E a testimonianza di ciò ci sarebbe la gara d'appalto per l'installazione della nuova

Qui sopra e accanto, alcune immagini del monoblocco di contrada Puntarazzi non ancora completato.

Pet, l'apparecchiatura che supera la risonanza magnetica. L'Asp, nel bando di gara, ha previsto che l'apparecchiatura debba essere installata direttamente presso il monoblocco. Dunque un chiaro intento di voler lavorare con celerità all'apertura dell'importante struttura che metterà ordine alla sanità iblea.

AEROPORTO. La proficua missione milanese dei vertici del «Pio La Torre»



DA SINISTRA IL PRESIDENTE ROSARIO DIBENNARDO CON IL DIRETTORE COMMERCIALE PAOLO DIERNA

TASSA DI SOGGIORNO

S'INSEDIAMO L'OSSERVATORIO

m. b.) Si è insediato al Comune di Ragusa l'osservatorio permanente che servirà ad offrire delle indicazioni all'Amministrazione comunale per gli investimenti da realizzare attraverso i proventi della tassa di soggiorno. Oltre al sindaco e all'assessore al ramo, sono presenti i rappresentanti delle associazioni degli albergatori e dei consorzi turistici. Inoltre aderiscono all'osservatorio anche due consiglieri comunali di maggioranza e due di opposizione. "Crediamo che in questo modo si potrà programmare con maggiore attenzione rispetto a quanto si è fatto negli anni passati" spiega il consigliere comunale Antonio Tringali, componente dell'osservatorio.

Comiso punta ancora più in alto con Ryanair e le nuove rotte estive

La compagnia low cost continuerà a investire sullo scalo ibleo con il rafforzamento della flotta. Quasi pronto il bando con fondi ex Insciem

LUCIA FAVA

COMISO. Missione milanese per la Soaco Spa. Il presidente, Rosario Dibennardo, e il responsabile commerciale, Paolo Dierna, hanno preso parte, in questi giorni, alla Borsa Internazionale del Turismo, uno degli appuntamenti più importanti e attesi nel panorama turistico internazionale. Alla Bit, la società di gestione ha presentato un aeroporto che è ormai una realtà ben consolidata. Con i suoi 315mila passeggeri superati in appena un anno - (lo scalo ha aperto i battenti il 31 maggio 2013) - di attività e con l'inserimento ormai ufficiale tra gli aeroporti di interesse nazionale designati dal governo Lupi, il Pio La Torre non ha avuto nulla di cui invidiare a scali ben più importanti e rodati presenti alla Borsa milanese.

Sembrano lontani i tempi in cui Comiso era un nome completamente sconosciuto.

Taverini e Dierna hanno incontrato i rappresentanti di diverse compagnie aeree. Tra questi, John Alborante, "sales & marketing" di Ryanair, il primo vettore che, con la tratta Comiso-Roma Ciampino avviata il 7 agosto 2013, ha puntato sul giovanissimo scalo comisano. La discussione è stata incentrata sulla definizione di nuove rotte da e per Comiso, in vista dell'arrivo, per la fine del 2015, di nuovi aeromobili che andranno a implementare la già ampia flotta di Ryanair. Nuovi velivoli significano nuove tratte per la compagnia irlandese e il giovane aeroporto che rappresenta il territorio ragusano non dovrebbe essere tagliato fuori da questo discorso, anche perché il primo anno e

mezzo di operatività su Comiso non è andata affatto male per il vettore low-cost.

"Sono molto soddisfatti dell'esperienza comisana - conferma il presidente Soaco Rosario Dibennardo -, di come hanno risposto sia l'aeroporto che il territorio ibleo. Abbiamo discusso della possibilità di introdurre nuove rotte, soprattutto internazionali. Naturalmente, si tratta di discorsi che dovrebbero concretizzarsi solo tra qualche mese: per la stagione invernale 2015 e quella estiva 2016". Quando arriveranno, in pratica, i nuovi aeromobili.

Queste nuove rotte nulla hanno a che vedere con quelle che saranno avviate, a breve, grazie ai fondi ex Insciem. Il bando per le compagnie dovrebbe essere pubblicato a giorni. La Soaco ci lavora da tempo, in strettissimo contatto con gli uffici di Viale del Fante. Mancano solo gli ultimi dettagli. I fondi ci sono. Si tratta di 1,6 milioni di euro (estendibili sino a 1,9 milioni), frutto dei ribassi d'asta per lavori già eseguiti, che l'assemblea dei sottoscrittori del patto del 2006, su proposta del

commissario provinciale Dario Cartabellotta, ha deciso di stanziare per implementare le rotte dello scalo comisano, individuato come infrastruttura prioritaria per il territorio.

Il bando prevede la realizzazione di 3 nuove tratte nazionali (Milano e probabilmente Bologna e Venezia) e 3 internazionali/europee. Dovrebbero essere operative già per l'estate 2015.

Alla Bit di Milano, presidente e commerciale di Soaco hanno intavolato diverse trattative anche con altri vettori, sia di linea che charter. Se la scorsa estate è stata all'insegna dei voli charter (oltre 140 quelli contrattualizzati), la prossima non dovrebbe essere da meno. Segno, questo, dell'appetibilità del territorio ragusano per i tour operator soprattutto stranieri.

"Il nostro obiettivo - sottolinea Dibennardo - è quello di portare flussi turistici nel territorio; far diventare Comiso, e la provincia iblea, destinazione e non terminal. I turisti devono atterrare a Comiso e fermarsi nel territorio ragusano, apprezzare le sue bellezze paesaggistiche, naturalistiche, architettoniche ed eno-gastronomiche".

CASA. Peseranno nella valutazione ubicazione, ascensore, piano e conservazione

Primi passi per i nuovi valori catastali

ROMA

●●● La rivoluzione del catasto parte il primo luglio. Durerà 5 anni, fino al dicembre 2019, quando il valore di oltre 63 milioni di immobili sarà definitivamente ricalcolato. Scompareranno le case popolari, quelle economiche, così come quelle di lusso. Peseranno nella valutazione, oltre all'ubicazione, alla superficie e allo stato di conservazione, anche l'ascensore, il piano e l'affaccio. Le Chiese, come già oggi, continueranno a non pagare alcuna tassa. L'obiettivo finale è quello di rendere il sistema più moderno, più vicino ai valori di mercato

e, nelle intenzioni del governo, «più equo». Lo strumento sarà il secondo decreto attuativo sul catasto della delega fiscale - dopo il primo sulle commissioni censuarie - ormai quasi pronto in vista del consiglio dei ministri del 20 febbraio.

Oltre che dalla prima bozza del provvedimento, molti dettagli emergono anche però da un documento esplicativo messo a punto dall'Agenzia delle Entrate, passato all'esame del ministero dell'Economia. La prima novità è la riclassificazione degli immobili, in direzione di una semplificazione determinata dalla «destina-

zione d'uso». Le categorie A-B-C-D-E-F scompaiono per lasciare posto a due gruppi: immobili «ordinari» (gruppo 0) e immobili speciali (gruppo 5). La nuova classificazione segna di fatto l'addio alle case popolari e agli immobili di lusso. Tutte le abitazioni residenziali saranno infatti inserite in un'unica categoria. Scompareranno le lettere A/1, A/2, A/3, A/9 e così via, diventate strane al momento della definizione della nuova Tasi e delle esenzioni (e non esenzioni) Imu, e tutti gli immobili considerati appartamenti saranno inseriti nella nuova «0/1».

IL CASO. La decisione dopo le inchieste aperte a Caltanissetta e Catania. Il presidente della Commissione Antimafia nazionale Rosy Bindi: «È stata una scelta opportuna»

Agenzia beni confiscati, Montante si autosospende

Il presidente di Sicindustria: lo faccio per il rispetto delle istituzioni. Le persone che mi accusano furono da me denunciate

Rispetto per la decisione viene espressa dal comitato di Presidenza di Confindustria, che sottolinea il «senso di responsabilità verso quelle istituzioni, la cui azione negli anni Montante ha sostenuto».

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● La decisione era nell'aria da giorni e alla fine Antonello Montante si è dimesso dal consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati. Il presidente di Confindustria Sicilia, finito nella bufera per le notizie riguardanti due indagini aperte dalle procure di Catania e Caltanissetta relative alle dichiarazioni di alcuni pentiti che parlano di suoi presunti rapporti con famiglie mafiose, comunica la sua decisione presa per «il profondo rispetto verso tutte le istituzioni, a partire da magistratura e forze dell'ordine».

Un'autosospensione su cui si era aperto un dibattito politico, mentre

il direttore dell'Agenzia Umberto Postiglione si era limitato a un «dipenderà da una sua sensibile valutazione».

«Ancora prima di accettare l'incarico – aggiunge Montante – pensando di offrire il contributo della mia esperienza di imprenditore al fine di mettere a reddito i beni confiscati e farli diventare non più solo un costo per lo Stato ma una risorsa e una opportunità per comunità, cooperative, lavoratori e piccole imprese, ho fatto tutti i possibili passaggi istituzionali, consapevole della delicatezza del ruolo e dei contraccolpi che la mia visione di mercato avrebbe certamente suscitato. Mai avrei pensato – prosegue – di dovermi trovare un giorno in una situazione simile dopo anni trascorsi in trincea, insieme a tanti altri imprenditori, sempre al fianco delle istituzioni. Anni durante i quali un gruppo di giovani imprenditori siciliani ha preso coraggio e ha espulso dalla propria associazione persone che avevano rivesti-



Antonello Montante

to ruoli apicali negli organi associativi regionali e che, come hanno sottolineato alti magistrati in occasioni pubbliche, grazie al metodo mafioso e a protezioni politiche, avevano creato un sistema di potere di portata regionale se non nazionale». Montante ricorda la «rivoluzione» attuata al-

l'interno di Confindustria Sicilia, bandiera issata da tutti i vertici confindustriali nell'Isola che un paio di giorni fa avevano fatto quadrato attorno al presidente esprimendogli «massima fiducia».

«Le persone che vedo citate negli articoli giornalistici pubblicati in questi giorni sono state da noi tutte denunciate e messe alla porta, così come è possibile leggere in documenti pubblici consegnati in commissione Antimafia, in occasione dei Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica e, comunque, a tutti gli organi antimafia del Paese» chiude Montante.

Rispetto per la sua decisione viene espressa dal comitato di Presidenza di Confindustria, che sottolinea il «senso di responsabilità verso quelle istituzioni, la cui azione negli anni Montante ha affiancato e sostenuto». E la presidente dell'Antimafia nazionale, Rosy Bindi, parla di «scelta opportuna. Bene ha fatto a separare il suo ruolo pubblico dalle vicende giudiziarie». (A.L.T.)

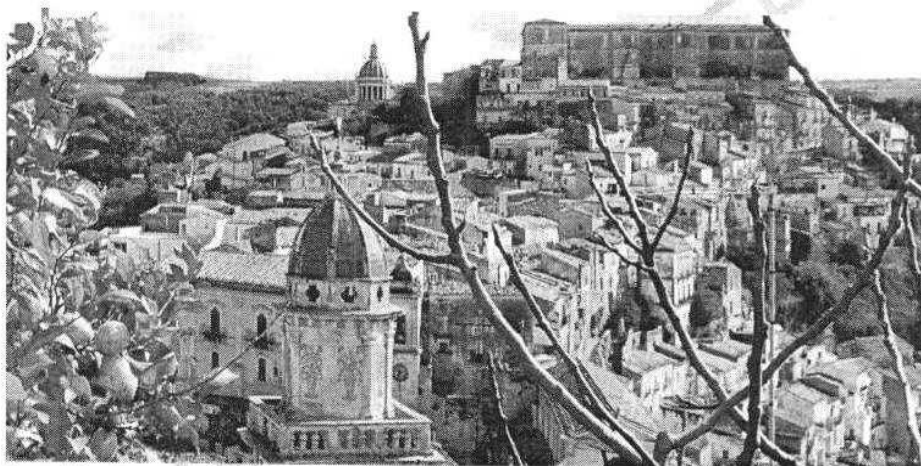
IL CASO. Un centinaio di progetti che potrebbero non solo «rianimare» il centro storico con nuovi sbocchi abitativi ma anche dare lavoro al tutto il comparto edile ibleo

Demolizioni bloccate da ritardi e burocrazia

► Mancherebbero i certificati di rischio in attesa della «piena operatività» del Piano particolareggiato del centro storico

Marcello Digrandi

●●● Le pratiche di ampliamento e demolizione sono rimaste chiuse nel cassetto. Un centinaio di progetti per rimettere in sesto le abitazioni del centro storico di Ragusa, in attesa della piena operatività del Piano particolareggiato dei centri storici. Un iter lungo e complesso che è rimasto ingabbiato tra i meandri degli uffici. Manca la documentazione accessoria, un piano di monitoraggio con le prescrizioni esecutive, che la Regione aveva richiesto al Comune. Un documento che certifica in maniera compiuta quali siano gli immobili da demolire con l'attestazione dello stato di rischio. Il presidente dell'Ordine degli ingegneri sollecita l'amministrazione ad avviare l'iter conclusivo del piano particolareggiato nel più breve tempo possibile. «Senza questo ulteriore documento il piano è ingabbiato nessun intervento di ampliamento e neppure di demolizione in una zona della città di Ragusa in grande sofferenza - spiega il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Vincenzo Di Martino - abbiamo chiesto al Comune e agli uffici di procedere in maniera compiuta. Altrimenti si rischia di vanificare tutto il lavoro relativo alla riqualificazione e al ripopolamento della città». Gli ordini professionali chiedono la convocazione di un tavolo tecnico per delineare le linee guida da adottare. Un confronto atteso per rimettere in moto il comparto dell'edilizia con gli interventi di manutenzione straordinaria e gli accorpamenti delle unità immobiliari. «Si tratta di una zona cosiddetta grigia - aggiunge Giuseppe Cocuzzella, presidente dell'ordine degli ar-



Una veduta panoramica di Ibla

chitetti - dove nessun tipo di intervento, in assenza di questa documentazione accessoria richiesta al Comune, può essere effettuata. Solo alcune tipologie di manutenzioni e di risanamento degli interni e delle facciate sono consentiti. Per gli aspetti di carattere generale siamo ancora in attesa della documentazione accessoria». Il Piano particolareggiato è stato adottato nel 2011. Varie le tappe per giungere a questo primo importante risultato: l'adozione del piano il 4 aprile del 2008, da parte della giunta Dipasquale, il passaggio in consiglio comunale. Poi la presa d'atto delle osservazioni dei cittadini ed infine l'invio a Palermo. Per la redazione del piano sono stati censiti 8 mila e 600 immobili nel centro storico. Ma adesso manca l'ultimo tassello, la documentazione accessoria richiesta dalla regione, sull'attestazione dello stato di rischio degli immobili. (MGG)